

Seconda Stanza

SAFFO

A partire dalla figura della poetessa l'attenzione viene posta a vari aspetti del femminile. Saffo è ritratta nella sua nudità esteriore e interiore, vengono svelate le sue contrapposizioni e riflesse le sue intezze. Saffo è **Una e Trina**: è ognuna delle donne che l'osservatore può vedere sfruttando le varie angolazioni. Saffo è vigore, rigoglio e passione, fermento e vitalità e, allo stesso tempo, Saffo è sacerdotessa, saggezza e insegnamento, senno e lirica.

Ma la sua essenza è soprattutto nell'armonia di queste parti antitetiche e, la direzione dello sguardo che punta di fronte, dritto negli occhi di chi osserva, pare invitare a cogliere soprattutto questa dimensione. La scelta dei colori e della tipologia di foglie della chioma non rappresenta solo un richiamo simbolico alle due contrapposizioni ma anche il legame della poetessa con la natura.

Le foglie di quercia autunnali e quelle primaverili del tiglio, rievocano l'idea dell'amore infinito della leggenda tramandata nell'ottavo libro delle Metamorfosi di Ovidio. Il mito narra la storia di Filemone e Bauci, una coppia di anziani innamorati i quali, per mano di Zeus ed Ermes, superano la morte fisica attraverso la trasformazione in una quercia e in un tiglio uniti per il tronco.